

Cari amici,

l'associazione Tornasole si é formata tre anni fa' per discutere e promuovere iniziative sugli aspetti economici e sociali dello sviluppo compatibile. Da allora abbiamo soprattutto approfondito temi quali le prospettive del paese (Azienda Italia, con i contributi di tutti voi) la qualità di vita metropolitana (grazie al contributo di Paolo degli Espinosa), dell'occupazione (contributi di tutti voi di Tornasole, di Magni, Varanini e Palazzi), della *new economy* e comunicazione (contributi di Alberto Poli). Utile e valida, per un paio d'anni, é stata la collaborazione con la commissione economia e lavoro dei verdi e con alcuni parlamentari del gruppo Verde: Gianni Mattioli, Massimo Scalia, Natale Ripamonti e Giorgio Gardiol Anche insieme a loro, e con i limiti della nostre capacità e forze, abbiamo promosso incontri pubblici e discussioni, che hanno portato ad elementi del programma politico dei Verdi, ed a disegni di legge. Tra tutti, ricordiamo la proposta del Salario di Attività Sociale SAS. Il quadro politico generale dei prossimi mesi, non ci sembra confortante. Da una parte, siamo assai perplessi di fronte al muoversi dell'Ulivo: per la conflittualità personalistica tra le componenti (tragico, elettoralmente e per l'eredità di Tangentopoli, il dissidio con Di Pietro), per l'appoggio esplicito ed esibito a poteri forti e imprese (per tutti ricordiamo la privatizzazione Telecom di D'Alema- Colaninno, e la sfacciata finta asta UMTS di Amato-Cardinale-Imprenditoria TLC e Editori); per il marketing presenzialista e sostanzialmente fatuo di Rutelli; per l'assenza di un programma e di iniziative per il coinvolgimento di una crescente area di astensionismo di sinistra. In questo contesto, constatiamo con rammarico la negatività dell'attuale contributo dei Verdi, apparentemente sospesi con Grazia tra pettegolezzo e stravaganze (il feeling con i Comunisti Italiani, i socialisti di Boselli e Zanone) e l'innaturale prospettiva di unità con lo scatenato ultraliberismo di Bonino e Pannella (di cui ricordiamo solo gli ultimissimi sciagurati Referendum per le privatizzazioni di sindacati, salute, Rai, rapporti di lavoro,tutto). In conclusione, una concezione della politica che non ci convince, un modo di muoversi che non troviamo capace di raccogliere consensi. Una politica, ovviamente, che non consideriamo effetto di negligenze, malvagità, complotti o connivenze, ma semplicemente l'esaurirsi di una forza storicamente propulsiva come l'Ulivo di Prodi e il Programma di Maastricht per l'ingresso dell'Italia in Europa (anche Delors non é la Bibbia); il concludersi, per la verità un po' scomposto, di una esperienza e di un ciclo. Né noi, né Tornasole, siamo estranei a questo esaurimento.

A fronte, siamo molto timorosi di una vittoria del Polo , sempre più probabile se l'Ulivo non correggerà la sua azione. Facile prevedere gli esiti di una vittoria elettorale: *spoil system* ed occupazione di ogni posto occupabile dagli emuli di Storace e Gasparri, ribaltone affollato e contestuale di politici e manager pubblici dalle barricate dell'ulivo alle bandiere del Polo; una conflittualità feroce tra Polo e Leghisti, il possibile emergere egemone, tra scissioni nordista e sanguinose faide a Montecitorio, dei più coerenti, compatti e determinati Nazional Alleati. Il futuro clima culturale e la libertà di dibattito, ci sono anticipati dalle oscurantiste campagne contro l'islamizzazione, le culture multietniche, i libri di testo "di sinistra", la scuola pubblica,

Salo'. Per la verità, non consideriamo molto progressisti (né elettoralmente remunerativi) neanche certi eccessi di subalternità ulivista al Vaticano, in materia di interessi Giubilari, embrioni, familismi, finanziamenti alle scuole private, etc.

In questo plausibile contesto, ci auguriamo comunque una maggioranza composta dall'Ulivo, con il contributo di Rifondazione (oggi, utile, onesta, ma quanto mai purtroppo auto/emarginata), anche se non sappiamo bene cosa potremmo oggi fare noi, di fronte ad una deriva apparentemente inarrestabile - nell'iniziativa vieppiù carente, nel programma assente e scivoloso, nella concezione politica elitaria, nella fatuità delle diatribe. Ci sembra insomma, che la maggioranza degli uomini dell'Ulivo, sia in questi mesi soprattutto attenta a salvare la propria collocazione personale, anche nell'ordine di lista e nei collegi elettorali; la maggioranza dei Verdi in ciò non si distingue, se non per una certa assenza del ridicolo. Il rischio di questo affannoso movimento- sincronizzato quanto scoordinato- è però quello di ulteriormente perder d'occhio le ragioni del consenso dei votanti all'Ulivo (salvo quella, molto materiale, e per la verità abbastanza diffusa nel paese, del programma di salvar le chiappe), e quindi ...

Ecco perciò che nel prossimo quadro, ed a maggior ragione nel caso di una sciagurata vittoria del Polo, sarebbe comunque molto importante ed utile una sede di elaborazione e discussione critica e progettuale, come Tornasole in parte è stato e in parte avrebbe voluto. Una sede autonoma e libera di proposta politica e di critica su economia e lavoro, nella sostenibilità e coesione sociale. Una associazione minuscola, ma autonoma da condizionamenti di imprese private o istituzioni pubbliche.

L'esperienza piccola ma intensa di Tornasole è stata con il contributo maggiore o minore di tutti voi. Poiché quindi Tornasole è in parte vostra, vi chiediamo cosa ne pensate: Quale sarà lo scenario dei prossimi mesi, e della seconda parte del 2001? Condividete la nostra proposta di continuare, in un quadro diverso, l'iniziativa? Siete favorevoli ad un incontro di discussione su "linee di ricerca di Tornasole nel presumibile quadro politico"? Avete altre proposte che volete mettere in discussione collettivamente?

A questo proposito vi informiamo che da questa settimana abbiamo tutti a disposizione il sito internet

<http://www.tornasole.it>

sul quale abbiamo cominciato a mettere alcuni dei documenti elaborati da Tornasole e che potrebbe costituire uno strumento assai utile di diffusione delle vostre e nostre proposte. Tornasole, ed il suo sito, sarà ciò che decideremo insieme.

Alberto Poli

Riccardo Varanini

Paolo Palazzi